



# NON CEDERE ALL'INELUTTABILE

Un'altra sera ho assistito in diretta con grande gioia alla intima ma grandissima preghiera per la pace in Vaticano, con Bergoglio, Bartolomeo, Abu Mazen e Shimon Peres: un momento che è sembrato aprire un nuovo spiraglio (nel Cielo) per l'apparente irraggiungibile pace nella terra che fu di Abramo. Ho poi lasciato acceso lo schermo per il Gran premio di Formula Uno, che è stato inaspettatamente vinto da Ricciardo, l'*outsider* della Red Bull che contro ogni logica previsione ha sconfitto lo strapotere delle Mercedes di Hamilton e Rosberg. E sull'onda televisiva d'una sera, dopo il Gran premio mi sono sorbito la maratona elettorale per i ballottaggi alle comunali, che poteva apparire dall'esito scontato, dopo il 40,8 per cento del Pd alle recenti elezioni europee, ma che ci ha fatto sobbalzare sulla sedia con le inattese vittorie della Lega a Padova, dei pentastellati a Livorno, dello stesso Pd a Bergamo e Pavia e della riveduta Forza Italia a Perugia: tutte sorprese all'ultimo voto.

Piccoli e grandi episodi, di evidente diversa caratura, che però stanno a dimostrare che l'ineluttabile non è sempre tale. Ineluttabile è in effetti un aggettivo pericoloso di questi tempi: quante volte, osservando la sequela ininterrotta di scandali e tangenti – da Scajola e Matacena alla Cassa di Risparmio di Genova, dall'Expo al Mose e via dicendo –, si resta senza fiato, scandalizzati e inorriditi che si possano perpetrare tali nefandezze spacciandosi per promotori del bene comune? Al punto che la prima considerazione che viene da fare è monotonale: qui non cambia niente, tutti i politici sono corrotti, non c'è nulla da fare, bisogna mandarli tutti a casa.

Scendiamo un po' alla nostra apparentemente banale vita quotidiana.

Ineluttabile è definibile l'atteggiamento di chi di noi, di fronte alla sporcizia della città, getta il pacchetto delle sigarette o delle caramelle per terra invece che deporlo nel bidone della spazzatura, o di chi non raccoglie gli escrementi del proprio cane contravvenendo alle leggi comunali. Ancora, soggetto all'ineluttabile appare chi, per ottenere l'installazione



F. Bernini/LaPresse

di una linea telefonica, chiede l'aiuto dell'amico dell'amico, per non dover attendere per mesi prima che i tecnici si muovano fino a casa nostra. Ognuno di noi potrebbe raccontare la sua e svelare qualche ombra nascosta nei suoi comportamenti. Anche se, nel fondo, vorremmo tutti contribuire al bene comune: ma se gli altri non lo fanno, perché io debbo fare il fesso? Ecco, cedere all'ineluttabile è la sindrome del fesso. E invece no, qualcosa può cambiare anche se nulla sembra poter mutare il corso degli eventi. Prendiamo esempio dal coraggio della pace di Bergoglio e costruiamo la convivenza civile in ogni occasione che ci si presenta, anche la più piccola. Sosteniamo chi non si arrende all'ineluttabile, come nel caso di SlotMob, una campagna che premia chi si smarca dall'imperante miseria umana e materiale provocata dal gioco d'azzardo. Non crediamo che non si possa fare nulla per le popolazioni in guerra in Siria, in Mali, in Sudan... Non arrendiamoci dinanzi alla crisi che mette in difficoltà le attività economiche nelle quali siamo impegnati: apriamoci ai giovani, sosteniamo chi è in difficoltà nel mantenere il suo posto di lavoro, innoviamo e rischiamo. È opera altamente razionale correre rischi per evitare la logica dell'ineluttabile. L'Italia ne ha bisogno. E anche noi. ■